

Una rete riservata per Ciancimino jr

Massimo Ciancimino aveva costituito una rete riservata di teleonini per parlare con i manager che gestivano i suoi investimenti segreti. Proprio come aveva fatto Michele Aiello, il magnate della sanità privata siciliana, che era in stretto contatto con le talpe nell'antimafia. In entrambi i casi, sono stati i carabinieri del Nucleo Operativo a entrare nei segreti di comunicazioni che dovevano restare segretissime. Su conti e nuovi business: i dialoghi scoperti dentro l'ultima rete riservata hanno già portato i magistrati della Procura di Palermo ad altri tre conti esteri di Massimo Ciancimino.

Sono in Olanda, presso la Abn Amro di Amsterdam, la vecchia cassaforte creata da Vito Ciancimino per nascondere una parte del suo tesoro. Il segreto si è infranto sulle spese folli di Ciancimino junior, attraverso un'American Card Platinum, e i discorsi in libertà attraverso la rete riservata.

Poi, un riscontro fondamentale è stato scoperto nell'archivio dell'avvocato Giorgio Ghiron, nascosto nel garage del suo studio ai Parioli, a Roma.

I sostituti procuratori Roberta Buzzolani, Michele Prestipino e Lia Sava hanno svelato le ultime novità dell'indagine ai giudici del tribunale del riesame a cui chiedono di aggravare la misura cautelare nei confronti di Ciancimino.

Il gip Gioacchino Scaduto aveva concesso i domiciliari, ma la Procura insiste per il carcere, sostenendo che il giovane manager è ancora in grado di inquinare le prove e commettere altri reati. Proprio nei giorni precedenti all'arresto, avvenuto all'inizio di giugno, Ciancimino è stato sorpreso sulla rete riservata mentre prendeva accordi con Ghiron: "Per ora, si liberi di ogni cosa a me riferibile". E ribadiva di essere sicuro che entro il 15 luglio i magistrati di Palermo avrebbero chiuso l'indagine.

Ciancimino parlava anche con Tronci: discuteva di un'assemblea dei soci che si sarebbe dovuta tenere presto, a Roma. Il riferimento è apparso in tutta la sua chiarezza il giorno del blitz, quando i finanzieri del Nucleo speciale di polizia valutaria sono entrati nella casa milanese della moglie di Romano Tronci: alcuni documenti parlavano della convocazione di un'assemblea per Agenda 21 e per Tecnoplan, gli investimenti all'estero che Ciancimino ha sempre disconosciuto.

Secondo la Procura, quella telefonata sulla rete riservata dimostra invece che Massimo Ciancimino è rimasto il regista degli affari e il vero proprietario di un grande tesoro. Il figlio dell'ex sindaco di Palermo aveva intestato tre cellulari ai familiari dei suoi camerieri filippini: uno lo utilizzava lui, un altro era per l'imprenditore Romano Tronci, il terzo era per l'ex primo cittadino di Palermo Stefano Camilleri. La rete riservata era completata da un quarto cellulare, intestato alla segretaria dell'avvocato Giorgio Ghiron. Ciancimino si sentiva sicuro quando parlava dentro la rete riservata. In realtà, era intercettato.

Ieri mattina, i suoi legali, Giuliano Dominici e Roberto Mangano; hanno rinunciato all'istanza che avevano presentato al tribunale del riesame, per la revoca degli arresti domiciliari. Dunque, si troveranno faccia a faccia con i pubblici ministeri solo per discutere l'appello della Procura, quello per l'aggravamento della misura.

L'udienza era fissata per ieri mattina, ma poi è stata rinviata a martedì, per consentire alla difesa di consultare la nuova documentazione depositata dai magistrati.

Fra le nuove carte, c'è anche il dossier sul più grande affare di Massimo Ciancimino, quello che doveva portare in Europa il gas della Russia. Ma l'inchiesta della Procura bloccò tutto: «Si è persa un'occasione storica – andava ripetendo Ciancimino in quei giorni

- stavo per rompere il monopolio del colosso russo Gazprom. E avremo anche risolto i problemi energetici dell'Italia». Ma i magistrati del pool, coordinati dagli aggiunti Giuseppe Pignatone e Sergio Lari, non gli hanno mai creduto.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS